

ALTVS.



CON GRATIA ET PRIVILEGIO.

No

TAVOLA

Piu non sent' il mio duol
 Io mi riuolgo in drieto
 Io non uo gia per uoi
 Deh fuggite o mortali
 Dolci parole morte
 Hor che piu far potete
 Si come el sol da luce
 Sel superchio splendore
 Charissima isabella
 Del piu legiadro uiso
 Quanto dolce'l conforto
 Come esser puo ch'io uiua
 Quando tal uolta
 S'io pensasse che morte
 Lasso doue son io

I	Voi non me amate	XV
II	Se per amar	XVI
III	Deh sara mai	XVII
III	Viua nel pensier uostro	XVIII
V	Non so per qual cagion	XIX
VI	Puro ciel Philide	XX
VII	Io son de laspetar	XXI
VIII	Desio perche mi meni	XXII
IX	Donna quando pietosa	XXIII
X	Non prima laurora	XXIII
XI	Da si felice sorte	XXV
XII	Alma mia luce pura	XXVI
XIII	Sel uolto donna	XXVII
XIII	Amor la tua uirtute	XXVIII
XV		

IN LIBRERIA PIAZZA DI FIRENZE CON GRAD

AL MAGNIFICO M. NICOLO ALBERTO.
ANTONIO GARDANE.

LA malitia de gli impressori, M. Nicolo Magnifico, per acconsentire al'utile del guadagno, non cura ale uolte dar fuori la uulta de le opre altrui sotto il titolo dei degni autori. La qual cosa quanto offendet la uertu de gli illustri ingegni, si puo per gli effetti conoscere del secondo libro de i madrigali; che co'l nome del famoso Arcadelte e pur dianzi uscito: pero che chiunque haue udito i suoi acenti, da me mostri nel primo libro, et oide questi del' altro che li ua dietro, puo giudicare; che quanto quegli son proprii d'un tanto huomo, tanto questi sono indegni del nome suo. et perche (se bene il parangone ch'io dico e pur'assai) piu chiaramente si ueggia la frode altrui ho pensato in questo secondo uolume ridure insieme alcuni altri canti di quegli; che per hauerne nel uolto la somiglianza, creder mi si fa; che come leggittimi figliuoli del padre loro saranno amoreuolmente accettati dalla uostra Magnificenza, mentre gli inderizzo a quella. et certo, si come a me, quanto ad ogni altro sta bene hauer fatto cio, per esser colui che diuoto del Grande Arcadelte, non seppi mai adulterare i parti del suo intelletto, ne uendere quel che e d'altri per suo, cosi conueneuol cosa anche e stata farne un dono a uoi, per esser da l'altro canto, un di quei nobili; che ueramente a guisa d'un candido Armellino senza macchia ueruna, non sapete falsificare con maligna fintione l'origine del nascimento. et per cio quella uertu; che ha ualore di penetrare con occhio efficace fin ne le fibre de i petti per discernere il buono dal rivo, giura di non uederui ne l'animo il nido di quei neri corbi, che spiegando ne i uolti con l'ali di colombe purissime uendono ai lumi de i semplici e de i ciechi, simulatione, maluaggita, e lusinghe, colorate solamente del nome de l'esser nobile: cagione; che non solamente con ogni facilita, nel maturo de i uostri anni, consegueste honor e gradi, ma riuerito anchora et amato da gli intelletti; che per tal uo conoscono sete sicuro d'hauerne uita dopo mill'anni. et questo s'auanza da l'essere come uoi, e si perde da chi, potendo, non u'imita, e non potendo, non si duole di star fra uiui, ne la maniera ch'io mi potrei dolere, quando spinto da tal cagione, non ui mostrassi gli affetti del mio uolere, non già con isperanza di conseguirne premio ueruno, per esser' assai quello che tutta uia ne consegno, la doue con lieto occhio e guardato il mio core che uis inchina.

N n ii

AL MAGNIFICO M. NICOLA ALBERTO

Iu non sento'l mio duol iii.
tanto m'addoglia oyme
la uo stra doglia oyme l'aspra mia pena l'aspra mia pena solo mi fa languire hor
questa uostra morte anchor mi mena O se nel mio morire me s'acquetasse pur uostro
martire uostro martire ma tant'oyme tanto conforto haurei tanto conforto haurei che mo-
rir non potre i anzi si pur anzi si pur che del piacer morres
i che del piacer morrei che del piacer morrei,

00071054

11

62

O mi riuolgo indietro io mi riuolgo indietro a ciascun passo col corpo
stanco ch' agran pena porto et prendo alhor del uostro aer conforto et prend' alhor
del uostro aer conforto chel fa gir oltra dicendo oyme lasso poi ripensando al dolce ben ch' io
lasso al camin lungo al camin lungo et al mio uiuer corto fermo le pian
te fermo le piante sbigottito et morto et gliocch' interra lagrimando al basso et
gliocch' interra lagrimando al basso

63

O non uo gia per uoi donna morire
Come cert' altr' amans'
ti poco acor ti ch'ogn' hor uoglion morire .ii.
ch'ogn' hor uoglion mori
re & maison morti & maison morti
Anzi ogni extrema proua uo far per
questa uita conseruare per questa uita conseruare perche quello ch'a
uoi & a me gioua sapete ch'un huom morto nol puo fare
Muo in' adunque questi afflitti amanti
che non hann' el morir ii
per cosa nuoua ch'io ui posso per'

I I I I



64

Sempre ch'io ui posso per sempre donna dire ch'io uiuer uo per uoi ch'io uiuer uo per
 uoi ch'io uiuer uo per uoi & non morire & non morire.
 Eh fuggite o mortali metter il pie sul'amorofo uarcho cagion di tutti ma-
 li che stral non si tien poi scochato l'arco O periglioſo incarco che tragge lhuon alla sua morte in-
 ter na machi la mente uolta al ciel dou' ogni pena e aſcosa & tolta ſgombr' eſ ſcem' ogni
 doglia ſempiterna poi gode gloria eterna poi gode gloria eterna.

Ora parole morte anch'io son morto ma pietosa uostra aita ma pietosa
 uostra aita m'inuol'a morte ii er ben se mort' ame uoi dat' in uita ma poi che
 l'esperita in uoi non sento in uoi non sento uostra anima pia anco la mia si
 strugge driet' alla uostra er uia uolando fugge er uia uolando fugge ii
 tornat' in uoi la uostra tornat' in uoi la uostra ensieme sia meco & con uoi la mia.

A L T V S.

VI

Or che piu far potete donna donn'achi u'odia e sprezza Se me che u'amo si .ii.
 Se me che u'amo si s'in odio hauete .ii. Se me che u'amo si .ii. .ii. s'in odio hauet
 te s'in odio hauete Deh perche odiate uoi chi tanto u'ama e ch'in pregio ui tien quanto la ui-
 ta quanto la uita chi sempr' il uostro nome inuoca e chiama la cui mente con uoi sta sempre uni-
 ta chi cercandoui spesso ua perdendo se stesso che se ben per uoi pate affanni e guai non
 pensa adora et non bram'altra mai non pensa ador' et non brama altra mai .ii. O

VII

. Z V T J A


 I com'el sol da luce all' altre stelle e' ei da se risplen-
 de Così ma donna siete Così ma donna siete tra le belle Perche tan-
 t' efulgente il uostro uiso in uoi tant'e bellezza ii che simil ne secon-
 da in paradiso e' s'alcuna per bel la hoggis'aprezz'a quel ch'ha di bello in se che da uoi
 prende hor sen uoi non regnassi crudeltate quanto maggior saria uostra bel-
 late uostra beltate quanto maggior saria uostra beltate uostra beltate

VIII

68

El superchio splendore te dea terren' agliocchi miei contendere malfa quel che risplende
 quel che risplende di poco ardire et di uiltate il cor' et di uiltat' il core ben ua per corre il fiore
 ben ua per corr'il fiore ma la spina .ii. la mans degnosa offen de non e colpa d'amo
 re non e colpa d'amo re ma della mia poca uirtute e frale perche cosa
 morta le ha uerso le diuine cose immense men per molto uoler le uoglie in
 tense le uoglie intense men per molto uoler le uoglie intense le uoglie intense. ii O o ii

III X

69



Harissima Isabella

charissima isabella

Isabella il uincer l'altra di belta fra noi e'l manco bel che'l mond'honor'in uoi

e'l manco bel che'l mondo honor'in uoi in uoi Ma la diuina mente che

serg'al ciel con si spedito uolo si de gradir perche da l'alto polo colma di gel' ardente tornand'a

riuestir il mortal uelo fa fed'in uoi di quel che ued'in cielo fa fed'in uoi di quel che ued'in cielo.

X X


 El piu leggiadro uiso .ii.
 che uedut' habbia. V o uedra il sol
 giamai Amor' acceso m'hai .ii.
 amor' acceso m'hai. Gliocchi sour' ogn'human
 uaghi e sereni ch' obscurarfann' del cielo i santi lumi Leparole e cos
 stumi di gratia e virtu pieni e con uera bellezza .ii.
 honestat' et
 uaghezza fan' chel mio cor in dolce foco sempre ii
 di dolcezza
 za si stempre di dolcezza si stempre .ii.
 di dolcezza si stempre.



71

Vanto dolc'e'l conforto quanto dolc'e'l conforto dell'alma uista ond'io son
 quasi morto ond'io son quasi morto ii morte uiue suave uiue suave
 ch'entr'a begliocc'h il cor mi chiud'et serra consi felice guerra che benche mor' ogn'hor non gli par
 graue amor amor ch'a tanto ben lieto m'ha scorto conosch'hor pur che dalla tua gradit uirtu
 la mort'e sol dolceza et uita ii la mort'e sol dolceza et uita ii
 la mort'e sol dolceza et uita,

XII



Om' esser puo ch'io uiua Se'l mio bel sol mi pri ua di quel'ond'io uiuea tanto cons
 tento tanto contento o dolce no'drimento o parole soau i o sguardo
 risi piu cari a me che mille paradisi non mi fate morire di quest' altro martire
 chel temer di mai piu mi duol si forte che per non lo prouar chiamo la morte che per non
 lo prouar chiamo la morte.

The musical score consists of four staves of music. The first staff begins with a large decorative initial 'S'. The second staff starts with a sharp sign. The third staff starts with a double sharp sign. The fourth staff starts with a single sharp sign. The music is written in common time with various note values including eighth and sixteenth notes. The lyrics are written below each staff, corresponding to the musical phrases.

X III

73



Vando tal uolta fra perle & uiole lampeggia il dolce uiso el uolger
 de begliocch' anzi due stelle & l'angelico aspett' & le parole er l'angelico aspetto & le
 parole Pars' apra il Paradiso doue son l'alme piu diuine & belle piu
 diuine & belle ma che niuna fra quelle si bella come uoi creder non uoglio & percio non mi
 doglio hauer per uoi martir piant' & dolore poi ch'in donna si degna ho posto il core
 ho posto il core poi ch'in donna si degna ho posto il core poi ch'in donna si degna ho posto il core.

A L T V S.

X I I I


 E io pensasse che morte un tal dolore un tal dolore ne desse qual per
 l'empia mia partita miser chi prou' ogn' hor ii dorriemi in uita ii
 esser uenuto mai al'estreme hore pauentaria che hor cerco per men'male che senza uoi di
 uiuer non mi ca le et se non che speranza foll' et leue tal hor mi pors
 ge aita che credo pur che credo pur che credo pur di riueder in breue saria gia senza uoi et
 senza uita et senza uita saria gia senza uoi et senza uita et senza uita. ii P p

X V

.2 V T I A

75



Affo doue son'io doue son'io oime oime che

uuol dir questo oime oime che uuol dir questo s'altri del mio desio si gode et io pur piango

ii

afflitto et mesto

ii

non fia alcun ii

che ricerchi il dolor mio

oime

oime doue son'io

oime

oime doue son'io

doue son'io.

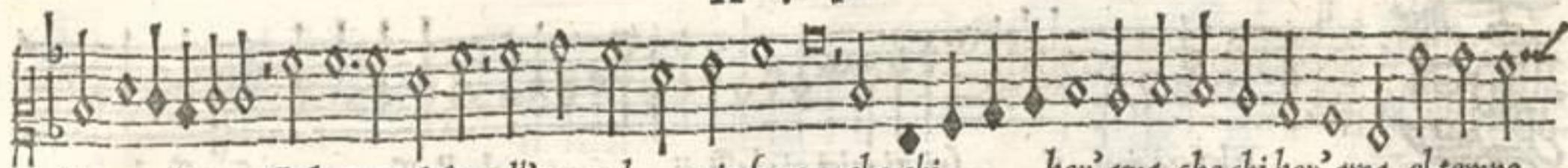
76



O inon m'amal' et io pur troppo u' amo et se m'amasti com' amar

douresti el fin che tanto bramo ben mille uolt' hormai finit' hauresti et finir

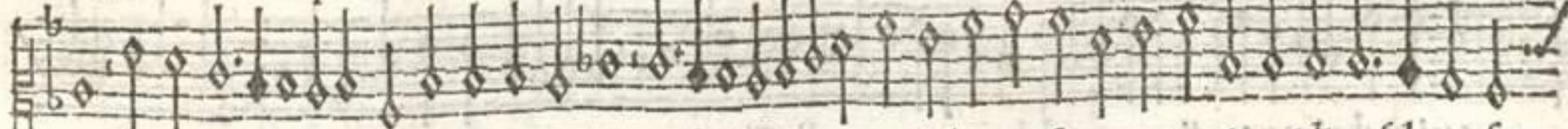
X V I



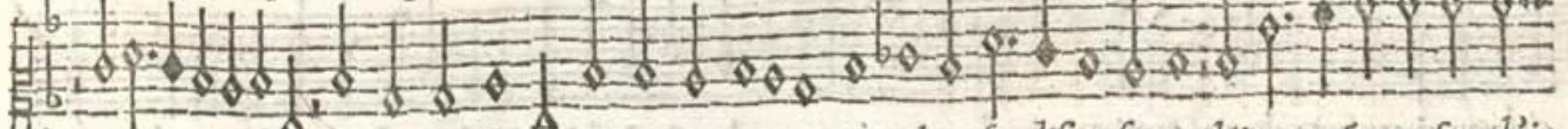
trou' el loco che chi ben' ama ii el tempo troua el loco. ii



E per amar uostra belta infinita el mio duol mi par poco ii marauiglia non



e ch'io stess' il prouo che poc' amor mi par perder la uita er s' altro pensier nuouo intrepidir sol pensa



ii el mio gran foco el tempo in uano in quel pensar dispensa ch'in me nō e pensier ch'in



uoj nō pensa ch'in uoi nō pensa. ii ch'in uoi nō pensa ch'in me nō e pensier ch'in uoi nō pensa. P p ii

Eh sara mai ii spiriti miei già lassi ii. che l'affannato cor si possi alquanto
 fia mai bandito ii. da miei occh'il pianto o la fiamma che acceso spegnerassi O pensier
 amorosi o dolci passi o di che de piu liet'hauest' il uanto ii che per me fosser mai
 cagion che in tanto ii dolore l'afflitto cor ii. mai sempre stasi se l'adirato
 ciel non ui consente che uoi torniate ariuedermi mai che nō m'uscite uoi almen di mēte ch'arimēbrar quel
 ben ch'alhor mirai merce del mio bel sol ii fa che souen te men uo

X V I I I

79

trahendo i dolorosi guai ii i dolorosi guai.

uostro il bel desio ii uiua nel pensier uostro il bel desio ii che per fas'

tal destin l'alma u'ingombra che per fatal destin l'alma u'ingombra alla cui fresca ombra non s'degno pietro

pasturar sua gregge ii Illustre signor mio che se uirtu bonta fama si legge dar'

a mortal alchun triumph' et palm' alchun triumph' et palma uostra sara la gloriosa psalma la glori- osa psalma uostra sara la gloriosa psalma la gloriosa psalma la gloriosa psalma.

On so per qual cagion l'alma mia donna lodat' ancor non sia ii
 con dolce stil ii et suau' armonia con dolce stil' et suave armonia.
 Pero che celebrar si sente ogn' hora con gloria alta et diuina et tullia et tota et
 fioretta et nanina che benche le sien' oggi al mondo rare non si ponno agguagliare al-
 la cercha gentil che m'inamora che per le sue bellezz' alt' et supreme sola ual piu che
 tutte loro insieme et pero da qui inanzi ognun che uoglia el bell' el buon lodar lodil' Ambroglio

X X



el bell' el buon lodar el bell' el buon lodar lodi l'Ambroglia el bell' el buon lodar lodi l'ambroglia.



81

Vro ciel Phyllid'e quella tua fronte lucid' e uaghe stelle ii

son le tue luci belle

son le tue luci belle ii.

e gratioſo angelico

bel ſuono

e'l tuo parlar ſi caro

e'

dolc' ambroglia i dolci baci ſono ma chi no'l uede chiaro che tutto'l paradiſo

e ſol nel tuo bel uifo.

e ſol nel tuo

bel uifo.

XXXI

82



O son dell'aspettar omai si uinto et della lunga guerra de martiri ch'io haggio in

odio la spem' e desiri et ogni laccio ond'el mio core a uinto ma'l bel uiso leggiadro

ch'e dipinto porto nel pett'et ueggio ou'e ch'io mirimi sforz' onde ne prim' empi martiri pur son contr'a mia

uoglia riso spinto Alhor errai quando l'antica strada di liberta mi fu precisa et tol-

ta che mal si segue cio ch'agliocchi agrada Alhor cors'al suo mal liber' et sciolta hor'a posta d'al-

truì conuen che uada l'anima che pecco sol una uolto l'anima che pecco sol una uolca.

ALT V S.

XXII

B3

Esio perche mi meni
 a dir con dolorosi a dir con
 dolorosi er graui accenti l'alta cagion de miei duri lamenti non uedi
 ben che duoi lumi sereni sol per mia graue pena sol per mia graue pena amor gli gir' alerou' al-
 tronde mena dunque se l'aspra doglia ascoprir' el mio mal talhor t'inuo-
 glia di con uoce interrotte Ahi dura sorte hai dura sorte per me spent'e pieta sorda la
 morte sorda la morte sorda la morte sorda la morte

Q 9

XXXIII

.3 V T J A

34


 Onna quando pietosa uer me gliocchi uolgete in lieti giri sgombrar sento dal
 cors gombrar sento dal cor noia et martiri ne mai uita gioiosa amant' hebbe
 quant' io ma quando poi turbato ueggio et pien disdegn' el uolto di freddo di
 freddo ghiacc' in uolto sento morendo il cor struggerfi hor' uo i ditemi qual di duoi
 uolete darmi o uit' o mort' in uista poi che mi ui mostrate hor' liet' hor' trista
 poi che mi ui mostrate hor' liet' hor' trista.

XXIIII

85

On prima l'aurora ii nel lucid' Orient innanz' al sole
 ueggio di ricch' albergo uenir fora chel cominciato di m'increse et duole poi come
 l'aria imbruna et ch'in uerso del sol splende la luna uerso del sol splende la luna al desir mio ritor-
 no al desir mio ritorno et di ueder mistrucci' el nuouo giorno tanto bramon' ogn'hor glioca
 chi miei lassi che per ueder ma donna el tempo passi che per ueder ma donna el tempo passi.

Q q ii

Lma mia luce pura ii
 chi mi t' inuol' oyme chi mi ti fu
 ra e quando fia quel giorno lasso d'el tuo ritor
 no o dispies
 zata sorte e piu spietata morte egl'hai pur fera egl'hai pur di partire e non mi
 fai morire e non mi fai morire e non mi fai morire e non mi fai morire.

XXXVI



87

A si felice sorte uien mia felice morte che di felice ui-
 ta non ho uoglia felice e la mia doglia felice e la cagion d'ogni mia pena
 d'ogni mia pena ma piu felice molto el degno laccio ou' io mitrou' a uolto talche se
 piu mi meni amor a riseder l'alma felice morro morro morro ma piu d'ogn' altr' assai
 felice morro morro morro ma piu d'ogn' altro assai felice ma piu d'ogni altr' assai felice.

XXVII

88

El uolto donna di morte dipinto
 di morte dipinto si fa sol per
 uoi lieto oue uoi siete lieto oue uoi siete conoscer
 conoscer chiar
 potete che per amarui son' amore a morte spinto ma seghe dalla doglia il poter uinto
 quanto biasmo quanto biasmo n'hauete dunque dunque pietosa homai far ui douete se
 non uolete gia ch'empia durezza u' obscuri er tolghi'l uanto di bellez-
 za u' obscuri er tolgh'il uanto di bellezza,

XXVIII



Mor la tua uirtute non e dal mondo non e dal mond'er dallagente intesa che

da uilitat' offesa segue suo dann'er fugge segue suo dann'er fugge sua salute.

Ma se tue lode fesser conosciute tra noi si come la doue risplende piu del tuo uiuo

raggio dritto camin' er saggio prenderia nostra uita che nol prende er corneria con la prima

beltate gl'anni dell'oro er la felic' etate gl'anni dell'oro

er la felice etate.

IN VENETIA NELLA STAMPA D'ANTONIO GARDANE
Nell'anno del Signore M. D. XXXIX, Nel Mese di Febraro.



CON GRATIA ET PRIVILEGIO.